



Il presidente del Senato Schifani e la capogruppo Pd Finocchiaro FOTO ANSA

# «Renzi premier io al Colle»: bufera sul piano del Cav

**A**lla vigilia della tre giorni toscana di Matteoli, lanciata al grido struggente di «io resto nel partito», e in pieno svolgimento della prima assemblea dei Giovani a Fiuggi, nel Pdl scoppia la bomba. L'Espresso ghermisce e pubblica un dattiloscritto riservato (destinato, scrivono Marco Damilano e Tommaso Cerno, a un cerchio ristrettissimo di notabili del partito) con il «piano B» di Berlusconi per vincere le elezioni 2013. Candidato choc, l'unica carta ritenuta un jolly: Matteo Renzi.

Insomma, sembra che avesse ragione La Russa: Berlusconi si mette a fare l'allenatore delle altre squadre. Ma chi ha scritto le otto tragicomiche paginette al veleno? Trattasi di strategie belliche messe nero su bianco o di patacca diffusa con intenti satirici? Di certo, per chi conosce il Cavaliere, il contenuto è in linea con la sua filosofia. Fa pensare a un «volonteroso» collaboratore che ne abbia strutturato (molti) brandelli di pensiero.

L'esito non piace al sindaco di Firenze che a caldo sbotta «è un dossier ridicolo, che schifo», e poi si allinea ai toni goliardici: «Per la mia lista hanno firmato anche Capitan Uncino e Jack lo Squartatore. Ma accetto solo se me lo chiede il mostro di Lochness». Per lui è un colpo basso: il rilancio della «grande stima» del Cavaliere nei suoi confronti giunge a ridosso della sua convention a Firenze.

In realtà, il dossier è devastante soprattutto per la già vacillante autostima del Pdl. Titolo: «La Rosa tricolore» con il logo stilizzato del fiore che era il nome dell'amata mamma di Silvio. E che dovrebbe diventare il network del-

...

**Il sindaco di Firenze: «È un dossier ridicolo, che schifo». Poi ci scherza su: «Con me Capitan Uncino»**

## IL CASO

FEDERICA FANTOZZI  
Twitter@Federicafan

**Un dossier (anonimo) rivela i progetti di Berlusconi per il 2013. Pdl azzerato, listone civico e network in salsa grillina. Dei suoi salva solo Verdini**

la variopinta armata berlusconiana. Segue una summa delle indiscrezioni che circolano (svuotamento del Pdl, azzeramento vertici, listone civico nazionale, liste varie ed eventuali dagli animalisti alla Destra, il tutto in salsa grillino-tecnologica) con finale a sorpresa. Candidato premier (al netto di Berlusconi «se si sente il grande fuoco dentro», annotano sobri gli estensori) da pescare fuori dal partito. Non certo Alfano «che non va oltre il suo mondo (quale? ndr) e non crea trascinamento

ed emozioni». Né Montezemolo «troppo elitario e tentennante». Manco Passera «privo di carisma e capacità decisionali forti». L'idea «folle o geniale» per vincere è appunto Renzi. Non chiedendoglielo direttamente («rifiuterebbe») bensì con un percorso in più tappe. Bisogna che il sindaco faccia la sua lista, «apra a tutti coloro che condividono il suo programma, ovviamente preventivamente concordato... a quel punto la coalizione di centrodestra decide di sostenerlo». Lista Renzi e Forza Silvio (o Forza Italiani) insieme al traguardo. Che, per Berlusconi, sarebbe il Quirinale. E le primarie Pd di ottobre? Secondo quel testo sono una chimera.

## PDL GRADIMENTO ZERO

La considerazione del Pdl che traspare dal testo è illuminante: al momento «l'elettorato italiano è scosso dal dis gusto verso la classe dirigente politica in carica». Nelle urne il partito subirà «un forte calo ulteriore» perché «non rinnovabile»: i big sono «attaccati al privilegio e considerano fondamentale solo la sopravvivenza di se stessi. Miracolati irrisconosciuti appiccicati sulle spalle di Berlusconi». Allora tutti a casa, «i professionisti della politica». Drasticamente: «La vera svolta sarebbero le loro dimissioni, la scomparsa da video e giornali e la non ricandidatura». Uniche eccezioni: Verdini (per l'«eccezionale capacità di lavoro»), il lombardo Mantovani (sponsor della Minetti) e i parlamentari di primo mandato.

Così, liberi della zavorra, via con il movimento leggero, *high tech*, senza finanziamento pubblico né pretese esose verso Silvio (ci pensano gli sponsor). Poi un *patchwork* di liste di genere: Forza Imprenditori, Forza Pensionati, ci sono pure Forza Pubblici Dipendenti e - sic - Forza Lavoratori. Potenziali alleati: Sgarbi, Storace, «SiAmo l'Italia» di Bertolaso, Santanchè, animalisti, neo-Dc, sindaci e Autonomisti, Lista Sud e Lista Nord. Tutti insieme appassionatamente verso il 37-42%. Magari sostenendo come quinta colonna «il gruppo di Marco Rizzo affinché si presenti alle elezioni». Solo il programma (a parte il presidenzialismo) è d'antan: via l'Imu, addio intercettazioni, torna il contante, abolita Equitalia, no carceri preventive, e statuto speciale per ogni regione.

Sembra tutto troppo divertente per essere vero. Ma l'Espresso ha fatto una verifica: il dominio web di Rosa Tricolore è stato registrato il 23 aprile da Diego Volpe Pasini, imprenditore amico di Dell'Utri e Verdini approdato nel «cerchio magico» di Palazzo Grazioli. Che in serata confessa. «Idea mia, Renzi non sapeva nulla, Silvio ci sta pensando».



Matteo Renzi FOTO DI CLAUDIO PERI/ANSA

## IL CONVEGNO

### Oggi a Pisa la giornata di studi su Gramsci

Il Centro di Filosofia della Scuola Normale di Pisa e la Fondazione Gramsci organizzano una giornata di studi dedicata alle ricerche sulla vita e il pensiero di Antonio Gramsci e ai problemi dell'edizione nazionale degli scritti. «L'Edizione nazionale degli scritti di Gramsci: risultati, problemi, obiettivi» il tema dell'evento, che si terrà il venerdì 22 giugno a Pisa dalle ore 9.15 nella Sala

Azzurra. Introdurranno i lavori i professori Michele Ciliberto e Giuseppe Vacca. Nella mattinata poi si svolgeranno le relazioni di Leonardo Rapone, dedicate alle ricerche biografiche, e di Gianni Francioni, che illustrerà gli studi teorici; nel pomeriggio la discussione sarà incentrata sui problemi dell'Edizione proposti dai curatori dei volumi.

può proporre al Presidente anche la revoca dei ministri; può essere sostituito solo con mozione costruttiva, può porre davanti a una Camera la questione di fiducia e in caso di sconfitta può chiedere al Presidente lo scioglimento, escluso se il Parlamento entro ventuno giorni dalla richiesta indica un successore. Nella forma semi-presidenziale (testo Pdl) il Presidente è eletto direttamente per cinque anni; rappresenta l'Italia all'estero; sono suoi poteri propri la nomina del Primo ministro, l'indizione delle elezioni e lo scioglimento; presiede il consiglio dei ministri; su proposta del Primo ministro nomina e revoca i ministri.

Spetterebbe poi ai presidenti delle Camere predisporre tempi e strumenti affinché entro dodici mesi le Camere approvassero una legge costituzionale sulla base dei risultati nel quesito n. 2, sempre che il n. 1 fosse stato approvato. Se il Pdl è convinto che la proposta semi-presidenziale sarebbe più forte e quindi destinata a prevalere perché non dovrebbe accettare sin da subito il terzo livello di intervento, il voto sin dalle politiche sul doppio turno di collegio? In fondo la Francia iniziò con quello nel 1958 e completò il lavoro nel 1962 con l'elezione diretta.

# «No all'euro? Berlusconi va fuori dal Ppe»

SUSANNA TURCO  
ROMA

Quel che il leader centrista Pier Ferdinando Casini drammatizza («dire che l'Italia può uscire dall'euro è un colpo alla schiena di Monti»), Rocco Buttiglione, presidente Udc, sdrammatizza come l'impossibile colpo di teatro di un fenomeno in estinzione. «Il grande talento di Berlusconi è saper interpretare l'anti-aristotelismo degli italiani, quella tendenza irresistibile a buttare a mare il principio di non contraddizione e, per esempio, voler essere insieme francescani ma opulenti, evasori ma rigorosi. Oggi, è impegnato nel difficile esercizio politico di voler parlare alla pancia degli elettori, e contemporaneamente, anche a persone di fronte alle quali non può assumersi la responsabilità di quelle parole. Insomma, dice quello che una parte della sua gente vuol sentirsi dire, ma sa che non si può fare».

**Sta studiando il fenomeno Grillo, dice. Vuole carpirne il segreto.**

«E Grillo a sua volta ha imparato da lui, una spirale infernale. È chiaro che così il Cavaliere si mette fuori

## L'INTERVISTA

### Rocco Buttiglione

**«Dall'ex premier un messaggio disperato: dice quello che una parte della sua gente vuole sentirsi dire, ma sa che non si può fare»**

dall'orizzonte del populismo europeo. Però noi dobbiamo trattenerne il suo elettorato, dare una risposta giusta, di verità, alla domanda di una parte viva del Paese che Berlusconi percepisce e noi non sappiamo ascoltare. È vero infatti che le tasse sono troppo alte: c'è bisogno di un patto fiscale che definisca i confini di uno stato meno costoso e metta in atto una lotta vigorosa all'evasione. Impegni seri, e linguaggio di responsabilità».

**È questa la risposta all'antipolitica e al**

## grillismo?

«Guardi, è facile prendere consensi gridando «a morte» - anche se si propongono ricette suicide. Oggi, in pieno decadentismo, va di moda l'urlo dadaista. Ma noi dobbiamo insistere con una proposta illuminista, di ragionamento».

## Il governo traballa?

«In molti vogliono elezioni anticipate, faremo di tutto perché ciò non avvenga».

## Intanto Berlusconi ha iniziato la campagna elettorale.

«Tenta di frenare lo sciogliete le righe che è in atto nel Pdl. È la sua ultima disperata battaglia per tenere insieme cose che insieme non stanno più. Cosa accomuna oggi Frattini e la Santanchè?»

## La rottura tra moderati e radicali di destra è irreversibile?

«Guardi, anche se volessimo tentare un'alleanza, non riusciremmo a sal-

...

**«Nel Pdl è in atto lo sciogliete le righe. Cosa accomuna oggi Frattini e Santanchè?»**

varlo. Centro e destra, populismo e populismo, si separano. Bisogna lavorare, come stiamo facendo, a un'alleanza tra tutti quelli che ragionano, avviare una stagione forte di riforme, puntare agli stati uniti d'Europa. È quello che successo in Grecia, che accadrà in Germania e che dovrebbe avvenire anche da noi».

## Una grande coalizione?

«La sinistra moderata, il centro, e gli spezzoni moderati del Pdl che vorranno aderire. E chi vuole salvare il bipolarismo, per salvarlo, deve saltare un turno».

## Intanto, però, i partiti sono in affanno. E al Senato le riforme istituzionali vanno avanti zoppicando, senza le grandi e auspicate convergenze.

«Non ho letto tutti gli emendamenti, però devo dire che così, le riforme istituzionali sarebbe meglio non farle: tra scambi e ricatti, con qualche voto di maggioranza, senza una riflessione complessiva degli effetti che ciascuna modifica ha. Insomma la politica è in difficoltà, e non sapendo come salvarsi improvvisa. È lo spirito dei tempi. Ma siamo sicuri che una riforma così si può fare al volo, scivolando su una lastra di ghiaccio sottile?»